

L'approccio storico-sociolinguistico

1. Bibliografia vasta ed eterogenea
2. L'italiano dei giornali è una vera e propria varietà di italiano o se si tratta solo di un *collage* di caratteristiche appartenenti a diversi ambiti e livelli d'impiego della parola?
3. E' una microlingua tecnica o un uso speciale della nostra lingua?
4. I suoi rapporti col cosiddetto "uso comune", col parlato e altre forme di trasmesso si configurano in termini di netta contrapposizione o piuttosto come un' osmosi di usi, stilemi e forme?
5. Giornalese?

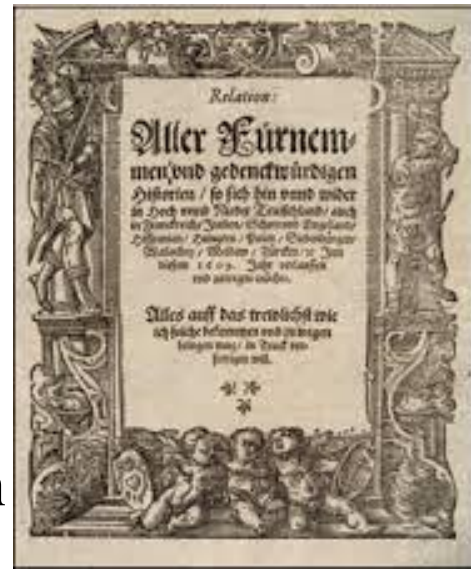
Acta diurna

- *Acta diurna* è un'espressione che ha fornito lo spunto per il titolo di pubblicazioni periodiche o rubriche giornalistiche.

Negli anni '30, ad esempio, *Acta diurna* fu una celebre rubrica tenuta all'interno dell'Osservatore Romano e affidata a Guido Gonella giornalista veronese da Monsignor Montini, futuro Papa Paolo VI

Il primo giornale

- 1605 quattro pagine il settimanale intitolato Relation Aller Fürnemmen und gedenckwürdigen Historien (Comunicazione di tutte le storie importanti e memorabili detta anche die Straßburger Relation)
- 1609 lo stesso stampatore (Johann Carolus) ad Augusta col titolo Avis-Relation oder Zeitung
- 1645 Post och Inrikes Tidningar (abbreviato POIT, Bollettino d'Informazione Nazionale) fondato dalla Regina Cristina di Svezia



Il termine *giornale* (< *lat. diurnalem 'giornaliero'*)

- Termine inizialmente (1400) d'uso mercantile (effemeridi, tabelle con calcoli variazioni astronomiche)
- Poi diario *Un principe di Toscana in Inghilterra e in Irlanda* nel 1669. Relazione ufficiale del viaggio di Cosimo de' Medici tratta dal «*giornale*» di L. Magalotti
- Poi fascicolo: *Journal de savants* (1665) *Giornale dei letterati* (1668)> rassegne scientifico-letterarie
- Poi foglio: >Alessandro Verri 1766

Altri derivati: *giornalista* 'chi vende i giornali' >ancora nel 1886 Rigutini ricorda la differenza col fiorentino *giornalaio*, accetta suo malgrado il francesismo (1704) e rigetta *giornalismo* (1788) nel senso di 'tutti i giornali'; *giornalino* (solo dagli anni '50 per fumetto)

Famosa la polirematica *giornale murale* da affiggere in bacheca (paneuropea e in Italia dagli anni '60) dal russo anni '30 *stennaja gazeta*

Competitors: *gazzetta* (1699), *quotidiano* (1800), *foglio*, *corriere*, *bollettino*, *rivista* (TB 1878), ecc.

Eterogeneità ricerche

- Monografie storiche della Lingua: Dardano (1973), pietra miliare della ricerca sulla lingua dei giornali; Medici-Proietti (1992) sintetica e chiara rassegna di Gualdo (2007); approfondite indagini in diacronia di Ilaria Bonomi e Andrea Masini
- Stampo prescrittivo (Rizza 2003)
- Monitoraggio sui neologismi (Adamo-Della Valle 2003)
- Ricerche mirate (Livio Gaeta e Davide Ricca 2003), che hanno analizzato corpora estesi del quotidiano “La Stampa” per misurare la “produttività” della lingua dei giornali, cioè la sua capacità di formare parole nuove attraverso l’uso di suffissi
- Colfis (Corpus e Lessico di Frequenza dell’Italiano Scritto) dell’Università di Pisa, che è costituito per l’80% da testi tratti dai quotidiani “La Repubblica”, “La Stampa”, “Il Corriere della Sera” del triennio 1992-1994 e periodici, mentre, essendo il campione rappresentativo di ciò che effettivamente viene letto dagli italiani i libri costituiscono solo il rimanente 20% dei documenti utilizzati per la composizione del lessico di frequenza

Confini>quantitativi

- 143 quotidiani cartacei
- Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici (ACNP) >>>risultano essere presenti nelle biblioteche italiane 197.784 titoli diversi Il dato è relativo al 2013 ed è fornito dall'Associazione mondiale degli Editori e della Stampa quotidiana (WAN-IFRA), dalla **Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG)**, dalla **Associazione Stampatori Italiana Giornali (ASIG)** e dall'**Osservatorio tecnico 'Carlo Lombardi' nell'ultimo rapporto sui quotidiani italiani consultabile on line all'indirizzo [http://www.fieg.it/upload/salastampa /RAPPORTO %202014%20-%20TESTO%20INTEGRALE.pdf](http://www.fieg.it/upload/salastampa/RAPPORTO%202014%20-%20TESTO%20INTEGRALE.pdf)**.
- Nato negli anni '70 per iniziativa dell'ISRDS (Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica dell'Università di Bologna) e del CNR (Centro Nazionale delle Ricerche), il catalogo contiene le descrizioni bibliografiche delle pubblicazioni periodiche possedute dalle biblioteche dislocate su tutto il territorio nazionale e copre tutti i settori disciplinari. Sin dal 1988 è possibile la consultazione on-line.
- Per facilitare l'aggiornamento del catalogo è stato acquisito e memorizzato anche l'intero repertorio delle pubblicazioni periodiche registrate dall'ISSN (International Standard Serial Number).

Fasi

- in seguito alla riorganizzazione del sistema capitalistico, la struttura giornalistica ha subito una razionalizzazione (che non ha però comportato una maggiore leggibilità del quotidiano): sono stati, cioè, assunti determinati modelli linguistici e discorsivi (il giornalismo anglosassone, il lessico e la sintassi dell'inglese) e modelli linguistici e iconici (il sottocodice pubblicitario);
- la contestazione del 1968 ha portato, nell'ambito linguistico, a un tentativo di rivalutazione del ruolo dei parlanti subalterni e della parola "che viene dal basso", cioè del parlato (con le sue specificazioni: il dialettale, il gergale) e del gesto (murales, slogan ritmati, mimica dei cortei);
- tuttavia, le proposte linguistiche della contestazione hanno avuto una modesta influenza sul linguaggio dei mass media e della stampa in particolare, degenerando in ripetitività e accademismo: a parte i giornali dell'estrema sinistra, il linguaggio del '68 è stato rapidamente assorbito e neutralizzato nel discorso ufficiale;
- lo sviluppo di alcuni mezzi di comunicazione di massa (rotocalco, fumetto, stampa satirica, radio e Tv) ha prodotto un mutamento nelle condizioni di produzione dei quotidiani, con rilevanti conseguenze sul piano della forma (Dardano 1981).

Le questioni: Gianluigi Beccaria (1973)

- <<Per uno storico della lingua il settore del linguaggio giornalistico contemporaneo è d'interesse primario perché la lingua del quotidiano è (e lo è stata da più di un secolo) il tramite fondamentale fra l'uso colto e letterario dell'italiano e la lingua parlata; e soprattutto perché il giornale può essere assunto per un verso quale indice di quel tipo di lingua **“media” che in Italia si va diffondendo** nel parlante medio, (...) per altri versi come un tipo di scrittura che riflette da vicino i caratteri di alcuni linguaggi settoriali, e infine come alternativa di discorso ufficiale, reticente, straniante, ai modi della comunicazione interindividuale: come **antilingua***, insomma>>
- La “nuova questione della lingua” dal 1964 in poi: Pasolini, Calvino, Segre, Eco e oltre (Parlangeli 1971)

*Newspeak Orwell 1984

Neolingua: "It's a beautiful thing, the destruction of words."

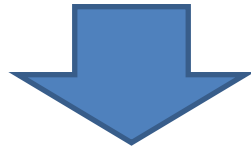
- *nomi-verbi*, come (*il*) *dormire* o simili, per semplificare il lessico di base;
- Eliminazione forme irregolari (*uomo* diventa *uomi*, il participio passato di *prendere* diventa *prenduto*);
- ogni termine ha un solo significato e non ha sinonimi, né valori traslati;
- sostituire comparativi e superlativi con i prefissi *più-* e *arcipiù-*, e i contrari con *s-*: partendo da *buono*, ad esempio, si ottengono *piùbuono*, *arcipiùbuono*, *sbuono*, *piùsbuono*, rendendo superflua un'ampia serie di vocaboli come *ottimo*, *migliore*, *cattivo*, *pessimo*, *peggiore*, *orrendo* e così via; (bad>ungood)
- introdurre una serie di abbreviazioni e parole composte (*Socing* "Socialismo inglese" e la sua filosofia; *psicoreato* indica tutti i tantissimi reati relativi alla mancata aderenza ai principi del Partito al potere.

Come definire la “lingua dei giornali”

- **I giornali hanno una propria lingua?** Hanno caratteristiche particolari e diverse dalle altre varietà di italiano, o se si limitino a mescolare in un grande calderone sottocodici, lingue specialistiche, gerghi, dialetti e registri vari?
- **Ma quando più elementi si uniscono, l'insieme che ne deriva è la somma delle parti o no?** E così il giornalese è diverso da politichese + burocratese + linguaggio economico + italiano dell'uso medio ecc.
- **>>Commistione di varietà** e registri esistenti, può essere considerato una vera e propria varietà del repertorio, perché il risultato di questa mescolanza è un insieme di tecniche e forme linguistiche del tutto particolari (come ad esempio l'abitudine **a creare “mode” linguistiche** e ad usare formule predefinite e ricorrenti, la tendenza a **ricorrere allo stile nominale e a costrutti sintetici**, come le **locuzioni preposizionali**, oltre all'ampia frequenza di **dislocazioni** del tipo *“Il rimpasto si concluderà con un dibattito parlamentare. Lo hanno chiesto ieri comunisti e missini”*, tratto da “Il Messaggero” del 17/7/'84)
- **Bruno Migliorini** (1963⁴,6-7) - il giornale è <<uno dei principali luoghi di scambio fra la lingua parlata, la lingua scritta...e le sue varietà: quella letteraria, quella burocratica, quella tecnica>>

La questione sociolinguistica

- Ogni sezione del giornale ha comunque delle peculiarità linguistiche che la distinguono da tutte le altre e di cui lo studioso deve sempre tenere conto>>>> Per Tullio De Mauro bisognerebbe parlare, piuttosto che di un unico giornalese, di <<tanti dialetti distinti: di un “terzapaginese”, per esempio, di un “elzevirese”, laddove esiste l’articolo di apertura della terza pagina, o di un “cronachese”, che è pieno di luoghi comuni e che si rinnova solo lentissimamente>> (De Mauro 1983:66).



- I problemi di definizione di lingua speciale
- I problemi della unificazione

Lingua speciale ?

- **lingue speciali (o linguaggi settoriali o microlingue o tecnoletti ecc.)**

Le varietà di una lingua usate da gruppi particolari di persone e caratterizzate dall'uso di un lessico s. (terminologie esclusive di quel settore o termini appartenenti al lessico comune o ad altri settori della lingua e usati con accezioni peculiari); in questo senso, l'espressione comprende sia le varietà d'uso più ristretto e specialistico, come per es. la lingua della chimica, sia quelle meno rigidamente codificate e dunque accessibili da parte di ampi settori della comunità linguistica come il linguaggio televisivo, politico, giornalistico ecc.; per questi linguaggi, caratterizzati da un limitato grado di specializzazione, è anche usata la denominazione di linguaggi settoriali (linguaggio burocratico, usare *espletare* anziché *svolgere*, o di *quiescenza* anziché *pensione*)

Tre categorie e molti punti di vista

- **Categorie tematiche e funzionali**
- La prima si manifesta nella comunicazione relativa ad attività pratiche, destinate o alla produzione di beni materiali in settori come, per es., l'agricoltura, il ricamo, la microelettronica, o alla fornitura di servizi in settori come i trasporti ferroviari e l'informatica.
- La seconda è connessa alla comunicazione di ordine precipuamente teorico-scientifico nell'ambito delle scienze umane e sociali (come la storiografia, la filosofia, la linguistica, ecc.).
- La terza ha in comune con la seconda la funzionalità teorico-scientifica, con riferimento però alle scienze esatte e naturali come la matematica, la fisica, la biologia.
- Varietà verticale ; marcata sociolinguisticamente
- Sistema vs Contesto
- Monosemia>>> Giovanni Rovere Le funzioni cognitive della comunicazione specialistica portano a considerare la competenza tecnica degli interlocutori come rappresentazione mentale di sistemi di sapere (Lund-quist & Jarvella 2000). In tale prospettiva appare evidente che gli ostacoli comunicativi, ricondotti in molta critica linguistica all'uso di tecnicismi non adeguatamente spiegati da parte di esperti che si rivolgono a profani, non sono in realtà eliminabili soltanto con riformulazioni semplificanti. Una preconditione al buon funzionamento della comunicazione consiste in un livello di formazione generale che permetta agli interlocutori profani di comprendere conoscenze per loro natura complesse.

Da QdL a Questione sociale

- De Mauro *Storia linguistica dell'Italia Unita*, 1963
- >>>importanza fondamentale dei moderni mezzi di comunicazione per l'unificazione dell'italiano
- >>>per primo sotto linea come l'unificazione linguistica è avvenuta per una serie di fattori, soprattutto i mezzi di comunicazione
- >>>obbligo scolastico, servizio di leva, stato burocratico, movimenti migratori, i mezzi di comunicazione
- >>>De Mauro sottolinea che per fruire i mezzi di comunicazione non bisogna essere alfabetizzati e perciò anche gli analfabeti sono raggiunti
- >>> Questione: cos'è l'Italiano Popolare (o dei semicolti e quanto è lontano dalla lingua dei giornali)

Cfr. De Mauro, Tullio (1970), *Per lo studio dell'italiano popolare unitario*, in *Lettere da una tarantata*, a cura di A. Rossi, Bari, De Donato, pp. 43-75;

D'Achille, Paolo (1994), *L'italiano dei semicolti*, in Serianni & Trifone 1994, vol. 2º, pp. 41-79.

Unificazione: Beccaria 1973

- Citando Panzini che aveva descritto “le capricciose, altere e petulanti parole della moda, delle eleganze, delle mondanità” come “iridate farfalle sui fiori del giornalismo” non aveva dubbi a riguardo.
- I giornali, nella loro qualità di crogioli di forestierismi e dialettalismi, di parole tecniche e gerghi giovanili, hanno avuto una grande importanza nel portare a termine l’ unificazione linguistica del nostro paese e, con buona pace dei puristi, di diffondere ogni tipo di forma neologica, straniera o di stile medio

Questione “*democraticità*”

- ***Difficilese***>> la convinzione che il giornalismo attenga alla letteratura e quella che il giornalismo non sia un servizio ma un potere. La prima causa comporta la diffusa credenza che scrivere bene significhi usare espressioni ricercate, una sintassi complessa e una lingua quanto più possibile lontana dal parlato; la seconda causa apre le porte alla politicizzazione del giornale, al fatto che essi obbediscano più al potere che alle logiche di mercato: perciò la lingua politica e burocratica è così presente nei giornali. Inoltre, certamente non migliora le cose la tendenza del giornalista a concepire la propria professione come un'attività aristocratica, e non come un servizio ai cittadini, come un'attività di mediazione tra il potere e la gente (Sergio Lepri)
- ***Nebbiolese*** (Mario Isnenghi 1975)
- ***Burolingua quotidiana*** (Cesare Garelli 1971; 1974), per sottolineare la forte presenza sui giornali di forme e stilemi tipici del “burocratese” e di *lessico prefabbricato*
- *Eco ideologia dell'oscurità*

Bonomi (2010 Encicl. dell'Italiano)

- Dopo la seconda guerra mondiale, ai giornalisti apparve chiara la necessità di creare **un vero linguaggio giornalistico**, quale fino ad allora non era esistito: le condizioni politico-sociali del paese e l'evoluzione della lingua ormai lo consentivano e lo richiedevano. Ma se ci si liberò dalle pastoie linguistiche di un recente e doloroso passato, si imboccò subito una cattiva strada recuperando molto del **lessico burocratico e stereotipato** che già aveva ingombrato i giornali prima del ventennio, soprattutto adottando quel lessico politico difficile e oscuro che tanta parte avrebbe avuto nel cosiddetto *giornalese* dei decenni successivi

Dardano 1979: linee evolutive della lingua giornalistica negli anni Sessanta e Settanta:

- in seguito alla riorganizzazione del sistema capitalistico, la struttura giornalistica ha subito una razionalizzazione (che non ha però comportato una maggiore leggibilità del quotidiano): sono stati, cioè, assunti determinati modelli linguistici e discorsivi (il giornalismo anglosassone, il lessico e la sintassi dell'inglese) e modelli linguistici e iconici (il sottocodice pubblicitario);
- la contestazione del 1968 ha portato, nell'ambito linguistico, a un tentativo di rivalutazione del ruolo dei parlanti subalterni e della parola "che viene dal basso", cioè del parlato (con le sue specificazioni: il dialettale, il gergale) e del gesto (murales, slogan ritmati, mimica dei cortei);
- tuttavia, le proposte linguistiche della contestazione hanno avuto una modesta influenza sul linguaggio dei mass media e della stampa in particolare, degenerando in ripetitività e accademismo: a parte i giornali dell'estrema sinistra, il linguaggio del '68 è stato rapidamente assorbito e neutralizzato nel discorso ufficiale;
- lo sviluppo di alcuni mezzi di comunicazione di massa (rotocalco, fumetto, stampa satirica, radio e Tv) ha prodotto un mutamento nelle condizioni di produzione dei quotidiani, con rilevanti conseguenze sul piano della forma (Dardano 1979).
- *"Registro brillante"*>>>> difficoltà di studiare la lingua dei giornali sulla base dei soli dati numerici, cioè sulla base di metodi quantitativi

Alberto Sobrero

- La lingua dei giornali >>>segnale modernità
- ci sono infatti alcune tecniche che mirano ad aumentare la “**leggibilità**” della prosa giornalistica attraverso un’espressività che faccia dimenticare la prosa incolore, statica e **inespressiva della “burolingua”**. Tra queste tecniche, il linguista annovera l’uso abbondante di metafore, eufemismi, espressioni gergali, del discorso diretto e perfino del discorso indiretto libero con fini di drammatizzazione
- >>>>COHERCION >>>il contesto fa sì che la lingua-utente reinterpreti tutti o parte degli elementi semantici e / o formale di un elemento che appare in esso.
- Cohercion is closely related to the notions of active zone, construction/concettualizzazione della grammatica cognitiva

burolingua

- **Italo Calvino** raccontava di un interrogatorio fatto dai carabinieri a proposito di un furto. L'interrogato dichiarava *“Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone.”* Il carabiniere così traduceva sul verbale: *“Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile”*

Giornalismo e letteratura: destini incrociati?

- *Nuova Antologia* del 16/10/1888 il grammatico Raffaello Fornaciari “*Metafore di moda*”
 - *Rinnovamento progressivo dal periodo giacobino all’Unità alla prima Guerra mondiale: >>>:*
- <(…) l’italiano extraletterario di fine Ottocento, come ci appare dalle pagine dei giornali, appare proteso a una dimensione moderna, e unitaria, che agli esordi del secolo non era facile né scontato presagire>> (Masini 1994: 665).*

Nascita terza pagina

- il 12 Dicembre 1901, la terza pagina de “Il Giornale d’Italia” fu occupata interamente da una recensione della “*Francesca da Rimini*” di Gabriele D’Annunzio. In breve tempo tutte le altre testate seguirono quest’esempio, e nacque così la “terza pagina”, dedicata alla letteratura e agli esercizi di stile di famosi scrittori.
- La terza pagina non nacque dal nulla, ma era stata preparata già da altre iniziative e tendenze. Ad esempio, il “Corriere della Sera”, sotto la direzione di Eugenio Torelli Viollier, aveva già cominciato a pubblicare degli articoli di varietà che iniziavano in prima pagina e continuavano in seconda, ed erano perciò detti “risvolti” (Nasi 1966).

Murialdi

- Fascismo >> censura e retorica(colore)
- Secondo Dopoguerra : la reazione alla retorica del regime colpì soprattutto la terza pagina e il giornalismo letterario, che attraversarono un periodo di seria crisi.
- Anni Cinquanta-Sessanta: l'esigenza di comunicare con un vasto pubblico prevale su tutto; ma si ha anche un recupero del lessico burocratico e politico e allontanamento dal parlato e dai regionalismi

Prezzolini *“La cultura italiana”*

- Al giornalismo italiano si debbono due grandi meriti: **primo**, di avere costretto molti scrittori ad esprimersi in modo chiaro e corrente e ad abbandonare quella forma agghindata e accademica che ci veniva dalle scuole retoriche; **secondo**, di aver diffuso l'espressione italiana nelle province, collaborando con l'esercito e con le ferrovie alla formazione dell'unità spirituale italiana>

Camillo Pellizzi Rito e linguaggio 1964

- riconosce il cambiamento avvenuto nella lingua giornalistica:
- <<Se il Leopardi fosse tra i vivi, e mandasse ai nostri giornali, per la terza pagina, qualcuna delle sue prose migliori, gli verrebbero respinte per le tre seguenti ragioni: 1. troppo lunghe; 2. troppo difficili; 3. Niente giornalistiche. Noi che oggi scriviamo per le “terze pagine” non siamo certo meglio di Leopardi; ma dobbiamo superare ogni volta quelle tre difficoltà, e molto spesso, a quanto sembra, ci riusciamo>>

Fenomeni da indagare

- **Sintassi:**
 - Numero di periodi contenuti in ciascun testo
 - Numero di proposizioni
 - Media di proposizioni per ciascun periodo
 - Periodi uniproposizionali
 - Grado di subordinazione di ciascun periodo
 - Periodi nominali
 - Costrutti di stile nominale
 - Proposizioni e segmenti incidentali
 - Porzioni di discorso diretto
- **Lessico:**
 - Dialettismi
 - Colloquialismi
 - Tecnicismi
 - Burocratismi
 - Forestierismi
 - Cultismi
 - Stilemi letterari
 - Neologismi giornalistici

- **Morfologia:**
- Participi (passati e presenti)
- Forme verbali all'imperfetto indicativo (ma è stato preso in considerazione solo l'imperfetto tipico dei testi burocratici e dei verbali di polizia)
- Forme verbali al passato remoto
- Forme verbali al passivo
- Composti (sia parole uniche che sintagmi nome + nome o aggettivo + nome o preposizione + nome ecc.)
- Aggettivi qualificativi
- Avverbi di modo
- Locuzioni preposizionali
- Prefissati e suffissati
- Marcatori spazio-temporali
- Dislocazioni a sinistra e altri fenomeni caratteristici dell'italiano dell'uso medio (che individueremo strada facendo)
- **Analisi testuale e retorica:**
- Metafore
- Ossimori
- Sinestesie
- Metonimie e sineddoci
- Similitudini
- Altre figure (Iperboli, anafore, climax ecc.)
- Disposizione degli elementi della notizia all'interno dell'articolo
- **Grafia:**
- I prostetica
- Alternanza di grafie diverse (es. *stamani* vs *stamane*, *ove* vs *dove*)
- Apostrofazione degli articoli e preposizioni
- **Punteggiatura:**
- Usi non convenzionali della punteggiatura (punto fermo posto a spezzare una frase,
- uso frequente dei due punti e discapito del punto e virgola, virgola posta tra il soggetto e il verbo).

| Max gr. Sub. | | Periodi nominali | | Altri elementi stile nominale | | Proposizioni incidentali | | Segmenti incidentali | |
|--------------------|----|------------------|-------|-------------------------------|----------|--------------------------|----------|----------------------|----------|
| | | Fr. Ass. | Rel. | Ff. Ass. | Fr. Rel. | Fr. Ass. | Fr. Rel. | Fr. Ass. | Fr. Rel. |
| Cs 8-2-34 | 6° | 4 | 2,89 | 58 | 42,02 | 6 | 4,35 | 0 | 0 |
| Av 15-4-34 | 6° | 7 | 8,64 | 28 | 34,56 | 9 | 11,11 | 13 | 16,04 |
| Mt 17-7-34 | 4° | 5 | 3,08 | 31 | 19,13 | 5 | 3,08 | 0 | 0 |
| Ms 10-10-34 | 4° | 1 | 0,63 | 17 | 10,82 | 4 | 2,54 | 1 | 0,63 |
| Ms 24-2-44 | 5° | 1 | 0,52 | 118 | 61,78 | 5 | 2,61 | 5 | 2,61 |
| S 16-10-44 | 6° | 6 | 4,08 | 65 | 44,21 | 5 | 3,4 | 3 | 2,04 |
| Cs 30-4-44 | 7° | 11 | 5,64 | 72 | 36,92 | 18 | 9,23 | 3 | 1,53 |
| Av 27-7-44 | 5° | 14 | 5,53 | 59 | 23,32 | 5 | 1,97 | 4 | 1,58 |
| Ms 6-10-54 | 5° | 2 | 2,15 | 69 | 74,19 | 9 | 9,67 | 1 | 1,07 |
| U 14-4-54 | 5° | 1 | 0,86 | 85 | 73,91 | 11 | 9,56 | 4 | 3,47 |
| Mt 20-2-54 | 8° | 9 | 6,52 | 93 | 67,39 | 23 | 16,6 | 2 | 1,45 |
| T 21-7-54 | 5° | 6 | 3,12 | 107 | 55,72 | 10 | 5,21 | 1 | 0,52 |
| G 3-2-64 | 4° | 5 | 5,37 | 35 | 37,63 | 13 | 13,97 | 6 | 1,07 |
| Ms 24-4-64 | 5° | 1 | 1,01 | 79 | 79,8 | 12 | 12,12 | 2 | 2,02 |
| U 23-7-64 | 5° | 1 | 1,2 | 79 | 95,18 | 31 | 37,35 | 12 | 14,46 |
| Cs 23-10-64 | 7° | 3 | 2,1 | 113 | 79,02 | 20 | 13,98 | 1 | 0,69 |
| T 13-2-74 | 7° | 6 | 5,77 | 84 | 80,77 | 22 | 21,15 | 3 | 2,88 |
| G 13-4-74 | 5° | 1 | 1,07 | 60 | 64,51 | 10 | 10,75 | 0 | 0 |
| Cs 25-7-74 | 6° | 2 | 1,5 | 101 | 75,94 | 10 | 7,52 | 5 | 3,76 |
| Mt 7-10-74 | 5° | 5 | 5,37 | 49 | 52,69 | 10 | 10,75 | 2 | 1,07 |
| U 26-4-84 | 4° | 15 | 15,15 | 61 | 61,62 | 16 | 16,16 | 7 | 7,07 |
| Cs 12-10-84 | 4° | 21 | 12,35 | 85 | 50 | 21 | 12,35 | 13 | 7,65 |
| Ms 17-7-84 | 4° | 13 | 20,97 | 31 | 50 | 4 | 6,45 | 12 | 19,35 |
| Rp 7-2-84 | 3° | 6 | 12 | 26 | 52 | 2 | 4 | 1 | 2 |

Sintassi, economia e vivacità

- enumerazioni, incidentali, parentesi
- alcuni tipi sintattici propri della lingua giornalistica, come ad esempio il collegamento tra una proposizione reggente e una subordinata ottenuto per mezzo di un sostantivo (es. “Il fatto che non sia stata trovata nessuna traccia preoccupa gli inquirenti” oppure “La convinzione del ministro è che...” in Dardano 1973).
- prevalere della paratassi sull’ipotassi, il periodo uniproposizionale
- <<La sintassi deve rendere l’immediatezza, o la vivacità, dello spettacolo, darne l’immediatezza momentanea (...). La notizia va vista, va udita, proprio come se il lettore l’ascoltasse di persona. Lo stile giornalistico coltiva quest’illusione audio-visiva; si vuole che i fatti parlino di per sé soli>> (Beccaria 1973: 76).

lessico

- Burocratese >> *come facenti parte, revoca, ecc., soverchiamente* (Avanti 15/4/'34), *inalberava, policroma, criminosa, velario, quadrunviro* (Messaggero 10/10/'34), *arguire, nipponici e bolscevichi* (Stampa 16/10/'44), *transitava, indosso, ingiungevano* (Mattino 20/2/'54), *costituenda, ciclopica* (Giorno 3/2/'64), *abiezioni, in seno a* (Tempo 3/2/'74), *crudità pedatorie* (U 26/4/'84)
- Cultismi >> *soglia* (Avanti 15-4-'34), *lungimirante, annunzio* (Corriere della Sera 8/2/'34), *nefando, adorno* (Messaggero 10/10/'34), *ardimento* (Corriere della Sera 30/4/'44), *augusto, veste talare, cavalleresca deferenza* (Messaggero 16/10/'54)
- Expressions figées >> *tragico incidente, a nulla sono valsi i soccorsi, clamorosa protesta, in stato di detenzione, proseguono gli accertamenti, soggetti privi di permesso di soggiorno;*
- Colloquialismi >> *affioramento del parlato (essere a spasso; detto fatto, per filo e per segno, matrimonio gay sì no)*

Lessicalizzazione e univerbazione di Verbo+ci
(De Mauro GRADIT «verbi procomplementari»)

- *Arrivarci «riuscire a capire», perlopiù in frasi negative: con la matematica non ci arriva «non la capisce»;*
- *Farcela nel senso di «riuscire»: ce la fai a salire le scale da solo?;*
- ***Avercela** con nel senso di «essere arrabbiato, maldisposto verso» (D'Achille)*

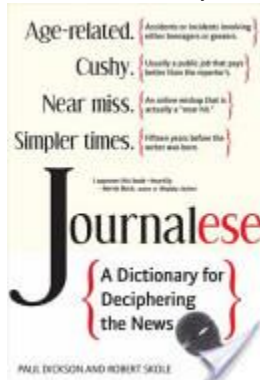
- *Mettere (o mettere il caso) nel senso di «supporre», perlopiù alla seconda persona singolare del presente indicativo: metti (il caso) che non viene, che facciamo?;*
- *Toccare impersonale nel senso di «essere obbligato»: qui tocca bere qualcosa di forte;*
- *Fare (al presente) per introdurre il discorso diretto: allora viene e mi fa: “ma davvero?”;*

Morfologia e economia

- *Coldiretti, Confindustria, Confcommercio, Autoferrotranvieri, eurodollaro.*
- aggettivi diventati, attraverso l'ellissi, veri e propri sostantivi autonomi: *la mobile, la stradale, la volante, la celere, la scientifica, la forestale, l'utilitaria, gli antinebbia, gli accessori, la litoranea, la sopraelevata, la tangenziale, i pendolari, il direttivo, i mondiali, l'esecutivo* ecc. (Beccaria 1973).

Strumenti

- *Pierre Delcourt (1852-1931) aveva pubblicato oltreconfine già nel 1887 il primo dizionario giornalistico, intitolato Les vivacités du langage dans le journalisme parisien; glossaire raisonné des amabilités, gentilleses, aménités, gracieusetés, honnêtetés, bontés, éloges, etc. (1869-1887). ***
- Arturo Carlo Quintavalle in occasione della mostra intitolata *La Bella Addormentata. Morfologia e struttura del settimanale italiano*,
- Dizionari del linguaggio giornalistico del dopoguerra come quello di Franco Fucci (1962) e Mario Lenzi (1965)
- Più recenti, dal De Martino-Bonifacci (1990) al Fazio (2012)



- » near miss>>linea aerea in crisi
- » simpler times>>> 15 anni
- » cushy>> comodo >>> ben pagato
- » age related>>eventi in cui sono coinvolti giovani e vecchi

-

Delcourt

***affamés de pouvoir, les aneries des journalistes, les agentes provocateur, crâne dénude de pensées, politique en caoutchouc, polichinelle, somnambule, souffle hypocrit, tartines indigestes, vipère noire.*

Polirematiche (De Mauro)

- locuzione avverbiale qualificativa ellittica
- unità lessicale superiore
- parole complesse
- lessema complesso
- parola complessa
- parola sintagmatica
- lessia complessa
- synapsie (Émile Benveniste)
- syntème (André Martinet),
- group o expression figée
- fixed phrases
- multi word construction (Sgroi 2007; Orioles 2013) .

Combinazioni

- *ferro da stiro*
- *chi la dura la vince*
- taglia e cucì/ alti e bassi
- correre il rischio
- andare al sodo
- *delicato intervento chirurgico, lunga malattia, sentenze esemplari o tragico incidente e metafore come emorragia di voti, fitte ali di folla o situazione di stallo. Heinz Werner distinse fra *echte Metapher* vs *Pseudometaphorische Bildung*, in base a una diversità di tipo funzionale: come spiega Karl Bühler (1934), per *Metaphe**

Altre classificazioni e sottoclassi

- “combinazioni volatili”, ovvero libere;
- “combinazioni preferenziali”, che “*occorrono insieme frequentemente*”;
- “collocazioni”, ovvero sequenze che “(a) incorporano sempre la propria testa, e (b) bloccano la sinonimia”>>Principio di non Sinonimia : Bolinger 1977.
- Secondo Simone queste aggregazioni di parole si dispongono lungo un *continuum* come
- quello in (2), determinato da una crescente (da sinistra verso destra) forza coesiva.
- (2) combinazioni volatili > combinazioni preferenziali > collocazioni > costruzioni

N (Ing1)+a+ N(Ingr2)>farcito

- 1. Biscotti al forno, verdure al vapore /Canard au four, Oeufs à la vapeur [luogo e strumento];
- 2. Trippa alla romana/Gnocchis à la romaine [maniera e luogo];
- 3. Pollo alla cacciatora/Bouchées à la reine [maniera di agente/o/per destinatario (N comune)];
- 4. Bistecca alla Bismarck/Salade à la Dumas [maniera di agente (N proprio)];
- 5. Funghi al funghetto [maniera/forma di qc (concreto, =alimento)];
- 6. Uova al sole, Gamberetti allo specchio [maniera+forma di qc (concreto; ≠ alimento)];
- 7. Trotelle al blu, Lingua allo scarlatto [maniera+colore];
- 8. Abbacchio alla scottadito [maniera+conseguenza].

Le costruzioni metaforiche in diacronia

- 1919>> psicologo Heinz Werner distinse fra *echte Metapher* vs *Pseudometaphorische Bildung*, in base a una diversità di tipo funzionale: come spiega Karl Bühler (1934), per *Metapher* Werner intendeva un processo di traslazione emerso per soddisfare “un bisogno di mascheramento”, non per esigenze di espressività, bensì per tabù e interdizione sacra.
- Piirainen e di altri cognitivisti (Dobrovol'skiĭ- Piirainen, 2005), invece, questa differenza potrebbe essere delineata fra gli esempi di metafore
 - *symbol-based*, o meglio - come direbbe Lotman - collegate a convenzioni culturali e ad altri codici e alla memoria culturale (come nel caso di *gridare al lupo*)
 - *iconic-based* (come *gettare polvere negli occhi*)
 - *index-based* (o *non-semantic motivated*) come nel caso di forme idiomatiche che servono a dire altro: non è il papa per dire questo